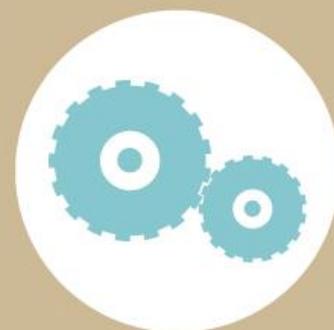




BEST OF SETTORI INDUSTRIALI
2018



iCRIBIS

L'eCommerce per informarti sulle imprese

ILLUSTRATION BY ZILLAVISUALDESIGN.IT

PROFESSIONE VACANZE. LE AGENZIE DI VIAGGI E I TOUR OPERATOR IN ITALIA.

Il gruppo 79.1 della classificazione ATECO 2007 è quello dedicato alle “attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator”. In occasione dell’edizione 2018 della Borsa Internazionale del Turismo (Fieramilanocity dall’11 al 13 febbraio) proponiamo un focus riguardante tale categoria di operatori.



Tra le oltre 10mila realtà imprenditoriali che compongono il comparto buona parte sono agenzie di viaggi (circa il 56,1% del totale). Indicativamente per ogni impresa che svolge l’attività di tour operator ce ne sono dieci che svolgono quella di agenzia di viaggi.

Da un punto di vista geografico il settore si concentra prevalentemente nella parte centrale e nord-occidentale della penisola. Circa cinque operatori su dieci, infatti, si trovano tra il Centro Italia (27,1%) e il Nord-Ovest (26,1%); seguono il Sud (20%), il Nord-Est (16,2%) e le Isole (10,6%). La Lombardia con il 16,2% è la regione con la più alta concentrazione di operatori (di cui circa il 6,9% in provincia di Milano). Completano le prime dieci posizioni: il Lazio (14,7%), la Campania (9,7%), la Sicilia (8,3%), la Toscana (8,2%) il Veneto (8%), il Piemonte (7,1%), l’Emilia-Romagna (5,6%), la Puglia (5,3%) e la Liguria (2,6%).

Il tessuto imprenditoriale è caratterizzato in larga parte da piccole agenzie, per il 30,5% ditte individuali e per il 46,2% società di capitali o forme assimilabili (circa il 95,3% di quest’ultime sono società a responsabilità limitata). Sul fronte occupazionale le imprese impiegano in media intorno ai 4 dipendenti di cui nel 67,6% dei casi tre sono uomini.

In un settore dove il binomio tecnologia e internet negli anni ha creato un mercato altamente disruptive, gli operatori italiani denunciano ancora uno scarso grado di digitalizzazione. Poco più della metà (circa il 52%), infatti, dichiara di possedere un sito internet e solo il 2,6% una piattaforma di vendita dei propri servizi on-line.

Le imprese di cui si conosce il fatturato (43,4% del totale) si attestano per il 16,1% nella fascia 100.000 - 499.999 €, per il 7,8% nella fascia 500.000 - 999.999 €, per il 10% nella fascia 1.000.000 - 4.999.999 € e per l’1,6% nella fascia 5.000.000 - 9.999.999 €. Agli estremi della distribuzione troviamo un 6,7% che fattura al

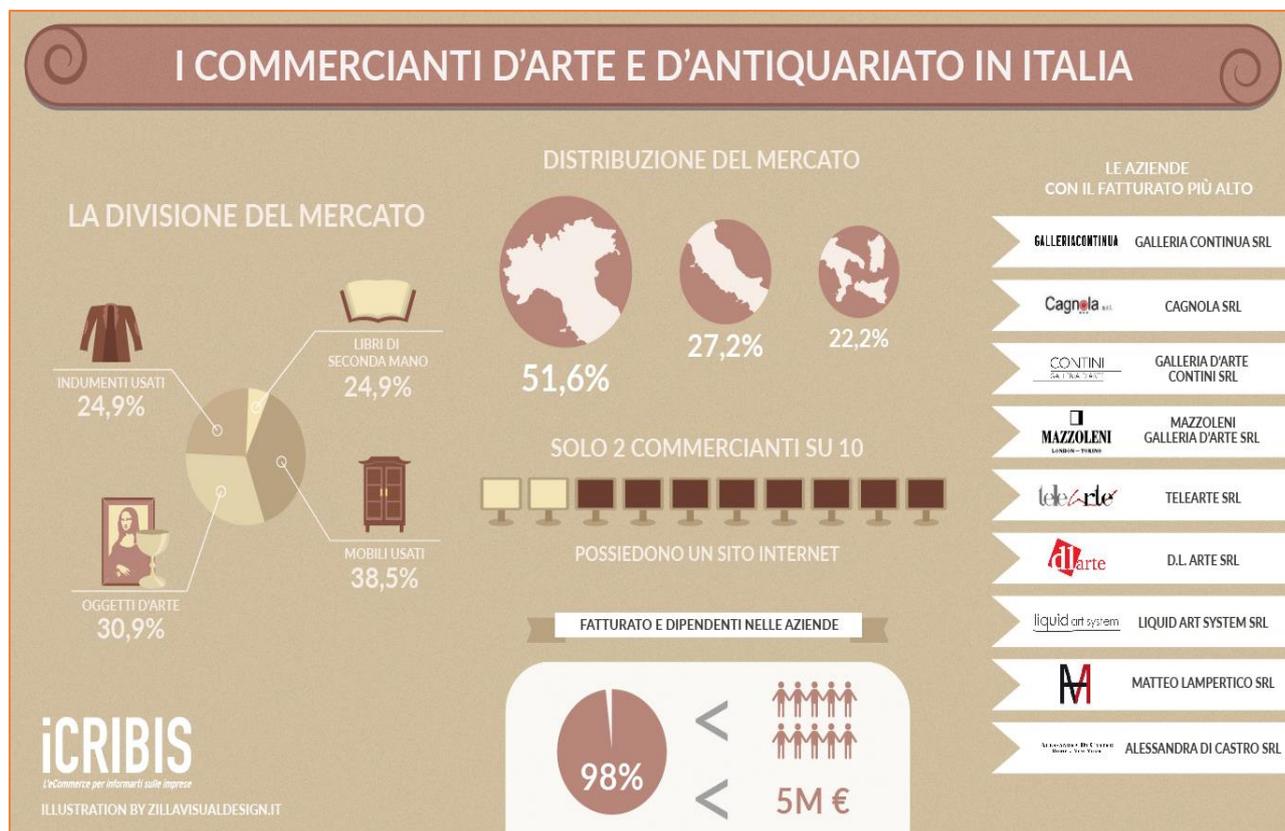
di sotto dei 100.000 € e il restante 1,2% che ha invece un fatturato annuo superiore ai 10.000.000 € (di cui lo 0,1% uguale o maggiore ai 100 milioni).

Nella “top ten” delle attività con il maggior fatturato troviamo:

- Viajes El Corte Ingles Sa
- Alpitour Spa
- Eden Srl
- Veratour Spa
- Uvet Global Business Travel Spa
- Mistral Tour Internazionale Srl
- Aeroviaggi Spa
- Carlson Wagonlit Italia Srl
- Outby Tour Activity Srl
- Italcamel Travel Agency Srl

IL MERCATO DELL'ANTIQUARIATO E DELL'ARTE IN ITALIA

L'arte e l'antiquariato, nonostante risentano anch'essi della situazione di crisi, continuano ad essere tra i settori più dinamici e redditizi per coloro che vogliono diversificare il proprio pacchetto d'investimenti. Investire nell'arte e nell'antiquariato quindi può essere una fonte d'investimento sicuro che, grazie ad una rivalutazione pressoché stabile, garantisce dei buoni guadagni. In questo articolo ci concentreremo proprio sulle attività imprenditoriali che trattano pezzi d'antiquariato o che fanno parte del mercato dell'arte in Italia.



Nella sezione Ateco 2007 dedicata al commercio, i codici 47.78.31, 47.79.1, 47.79.2 e 47.79.3 sono quelli che raccolgono le attività che commerciano al dettaglio manufatti d'arte, mobili, libri e oggetti d'antiquariato. La distribuzione degli antiquari e dei commercianti d'arte si concentra per oltre la metà nell'Italia settentrionale (51,6%), per il 27,2% al Centro e per il restante 21,2% nel Mezzogiorno (il 15,5% al Sud e il 5,7% nell'Italia Insulare). Le tre regioni che contribuiscono maggiormente in termini numerici al settore sono la Lombardia (17,8% del totale, di cui il 9,4% si trova in provincia di Milano), il Lazio (11,6%) e la Toscana (11,4%). Seguono, distanziate di qualche punto percentuale, il Piemonte (9,4%), l'Emilia-Romagna (8,8%), la Campania (8,5%) e il Veneto (7,1%).

Il mercato è diviso principalmente in tre tipologie d'attività: il commercio al dettaglio di mobili usati e oggetti d'antiquariato (38,5%), quello degli oggetti d'arte (30,9%) e quello degli indumenti e degli altri beni usati (24,9%). Residuale e notevolmente minore la percentuale dei dettaglianti di libri di seconda mano (5,7%). In particolare è interessante notare come circa un quinto del mercato dell'arte in Italia (il 6,1% del totale) sia concentrato tra le città di Milano e Roma.

Il contesto organizzativo ha visto una crescita importante negli ultimi sette anni: la percentuale delle imprese del settore nate dal 2011 ad oggi, infatti, è del 43% (tra queste il 39,2% sono commercianti d'indumenti o altri oggetti usati). Se si va ad analizzare la dimensione aziendale, emerge come il circa il 98% siano micro imprese, ossia realtà che hanno un fatturato che non supera i 2 milioni di euro e che impiegano meno di dieci dipendenti. Infine su dieci attività circa sette sono ditte individuali (68,9%), relativamente meno le società di persone (13,8%) e quelle di capitali (16,4%).

Ultimo dato su cui è necessario porre l'accento è lo scarso utilizzo dell'on-line e dei relativi canali di vendita per raggiungere nuovi clienti nazionali e internazionali. Infatti, solo due commercianti su dieci possiedono un sito internet (22,2%) e addirittura solo tre su cento hanno implementato una soluzione per l'e-commerce (2,7%).

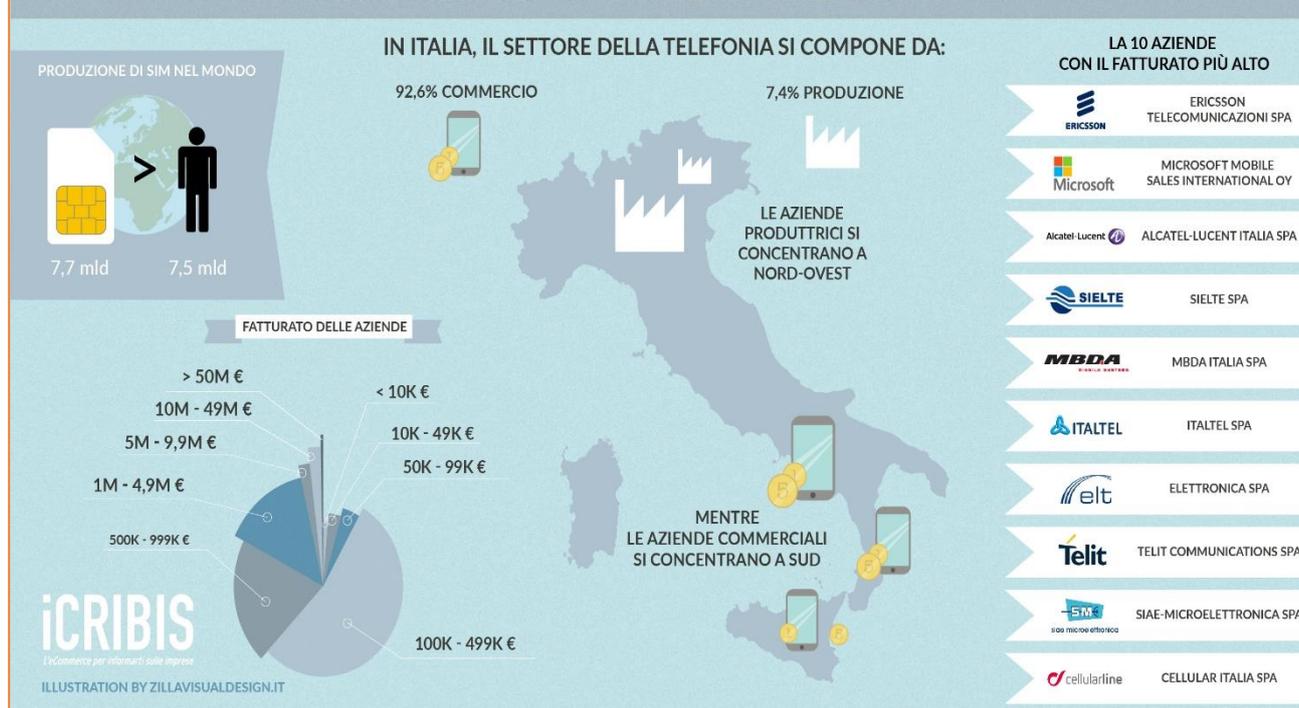
Nella "top ten" delle imprese del settore analizzato con il fatturato maggiore troviamo:

- Galleria Continua Srl
- Cagnola Srl
- Galleria D'Arte Contini Srl
- Mazzoleni Galleria D'Arte Srl
- Telearte Srl
- D.L. Arte Srl
- Liquid Art System Srl
- Matteo Lampertico Srl
- Alessandra Di Castro Srl

IL PAESE DELLE SIM. UNO SGUARDO AL MONDO DELLA TELEFONIA IN ITALIA

Un'autentica invasione: circa 7,7 miliardi di schede sim, più dell'intera popolazione mondiale e oltre 5,3 miliardi di utenti attivi. Questi i numeri del recente "mobility report" di Ericsson sul mercato tlc, che ribadisce, se mai ce ne fosse bisogno, l'importanza sia in termini sociali che economici della telefonia e del settore tlc a livello globale. In questo approfondimento settoriale proveremo a fornire un'istantanea delle imprese che producono e commercializzano dispositivi telefonici in Italia.

IL PAESE DELLE SIM UNO SGUARDO AL MONDO DELLA TELEFONIA ITALIANA



Il settore si compone in prevalenza da aziende che commerciano apparecchiature e materiali per il settore tlc e per la telefonia (92,6%), tra queste circa 8 su 10 sono esercizi specializzati che commerciano al dettaglio (80,7%). Le restanti attività sono imprese produttrici di apparecchi elettrici ed elettronici per le telecomunicazioni (7,4%).

Geograficamente oltre quattro attività su dieci (40,5%) si trovano nell'Italia meridionale: nello specifico la distribuzione geografica delle imprese è per il 30,5% nel Sud e il 10% nelle Isole, aree dove pesano in particolar modo Campania (14,7%), Puglia (8,6%) e Sicilia (8,1%). Seguono l'Italia settentrionale con il 38,1% e il Centro con il 21,4% delle attività. Se alla dimensione settoriale si incrocia quella geografica si può apprezzare come il 35,6% della produzione si trovi nel Nord-Ovest (il 23% in Lombardia), mentre la concentrazione di attività commerciali sia di gran lunga più alta nelle regioni del Sud, con la Campania che da sola può contare il 22,8% dei grossisti e il 14,4% dei dettaglianti del settore.

Il tessuto imprenditoriale si caratterizza per una forte eterogeneità e varia in base allo specifico ambito. Da un lato, infatti, le aziende produttrici sono prevalentemente piccole e micro imprese, società di capitali e forme assimilabili (77,4%). Dall'altro le attività commerciali si differenziano per l'ampia presenza di micro imprese, nel 49,6% dei casi ditte individuali. Il dato relativo l'anzianità aziendale è esemplificativo nel mettere in risalto come lo sviluppo del mercato sia avvenuto dopo il 2007 (il 69,7% delle aziende è nata proprio dopo questo anno). Nello specifico il 71,2% delle attività che commerciano al dettaglio articoli di telefonia è stata costituita dal 2007 ad oggi, periodo in cui si è avuto uno sviluppo e una diffusione sempre più capillare degli smartphone.

Infine le imprese, di cui si conosce il fatturato (69,4% del totale), si attestano prevalentemente in fasce di fatturato medio-basso: il 37,5% nella fascia 100.000 – 499.999 €, il 2,6% nella fascia 50.000 – 99.999 €, il 2,2% nella fascia 10.000 – 49.999 € e l'1% dichiara addirittura meno di 10.000 €. Il restante 26,1% dichiara cifre decisamente più alte: il 14%, infatti si attesta nella fascia di fatturato 500.000 – 999.999 €, il 9,7% in quella

1.000.000 – 4.999.999 €, l'1,2% in quella tra 5.000.000 – 9.999.999 €, l'1,1% nella fascia 10.000.000 – 49.999.999 € e lo 0,1% nella fascia di fatturato superiore ai 50.000.000 €.

Nella “top ten” delle imprese con il fatturato più alto troviamo:

- Ericsson Telecomunicazioni Spa
- Microsoft Mobile Sales International Oy
- Alcatel-Lucent Italia Spa
- Sielte Spa
- Mbdia Italia Spa
- Italtel Spa
- Elettronica Spa
- Telit Communications Spa
- Siae-Microelettronica Spa
- Cellular Italia Spa

IL TRASPORTO ACQUEO DI MERCI E PASSEGGERI IN ITALIA

Il trasporto acqueo è sicuramente una delle forme di movimentazione di merci e passeggeri più diffuse. In questo settore l'Italia occupa da anni una posizione di rilievo il cui mantenimento, in condizioni di una sempre più crescente concorrenza, richiede un miglioramento costante di prodotti e processi. In questo approfondimento settoriale tratteremo proprio le attività imprenditoriali ricomprese nella divisione 50 (“Trasporto marittimo e per vie d'acqua”) e nella classe 52.22 (“Attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua”) della classificazione Ateco 2007.

IL TRASPORTO ACQUEO DI MERCI E PASSEGGERI IN ITALIA



Volendo osservare il fenomeno dal punto di vista territoriale, circa il 46,8% delle imprese si trovano nell'Italia settentrionale: nello specifico la distribuzione è per il 30,7% nel Nord-Est e per il 16,1% nel Nord-Ovest, aree dove pesano in particolar modo il Veneto (prima regione in Italia col 26% delle imprese del settore) e la Liguria (8,6%). La Campania e la Sicilia, rispettivamente col 13,5% e il 10,2% delle imprese del settore, sono le realtà più significative del Meridione, che da sole sono in grado di superare il numero d'impese presenti nelle regioni dell'Italia centrale (13,7%).

Oltre un'azienda su due offre servizi connessi al trasporto (il 54,7%). Le restanti aziende si occupano per il 18,3% di trasporto marittimo e per vie d'acqua, per il 12,1% di trasporto di passeggeri attraverso le vie d'acqua interne, per il 13,7% di trasporto marittimo e costiero (l'11,8% di passeggeri e l'1,9% di merci) e per l'1,2% di trasporto di merci lungo fiumi, canali, laghi ed altre vie d'acqua interne, inclusi bacini portuali e moli interni.

Il tessuto imprenditoriale si caratterizza per la presenza di piccole e micro imprese e per il limitato numero di dipendenti (circa l'83% impiega meno di cinque persone). Un'azienda su due per far fronte al contesto competitivo ha scelto la forma più solida e organizzata della società di capitali (47,8%). Tra quest'ultime è significativa la percentuale delle società a responsabilità limitata (31%), e di quelle per azioni (3,8%).

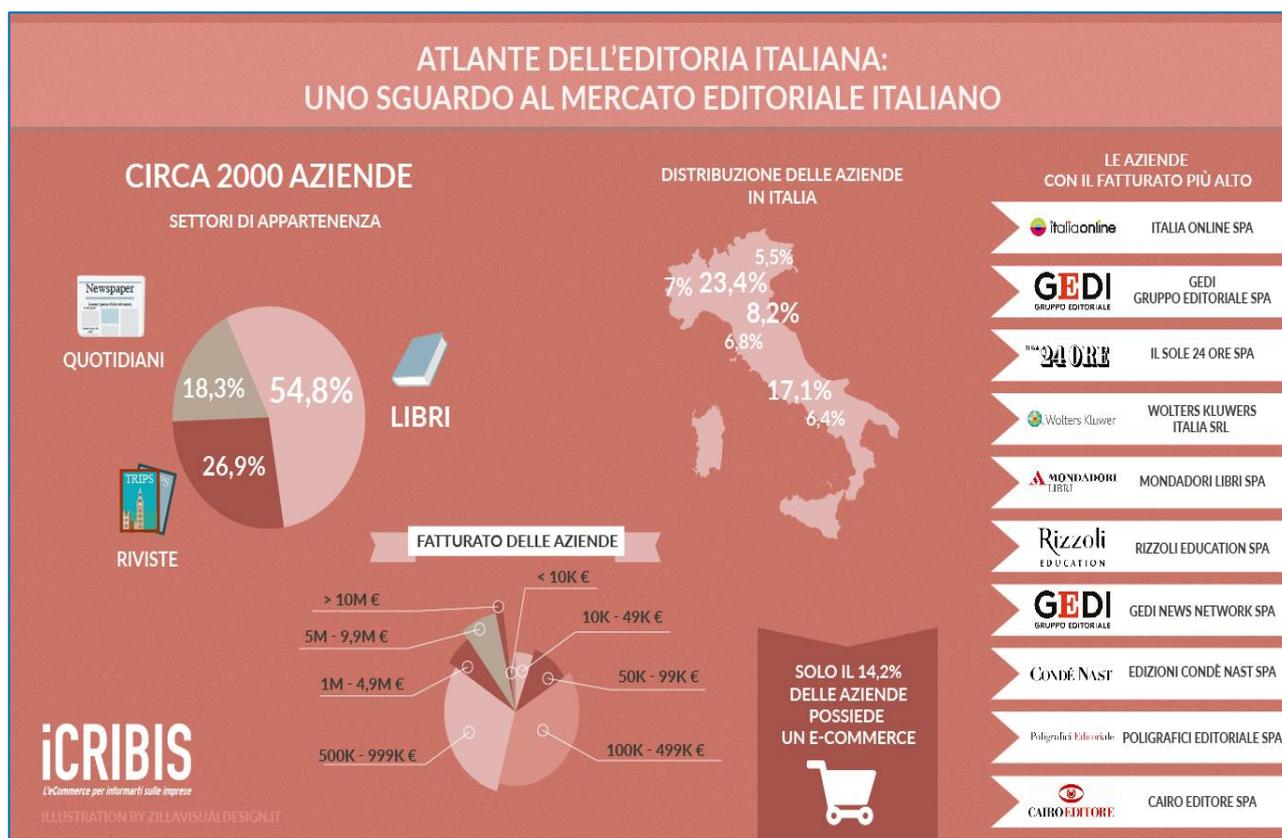
Le aziende, di cui si conosce il fatturato (circa il 36,8% del totale), si attestano, per il 6,6% nella fascia inferiore ai 50.000 €, per il 3,8% nella fascia 50.000 – 99.999 €, per l'11,8% nella fascia 100.000 - 499.999 €, per il 4,1% nella fascia 500.000 - 999.999 €, per l'6,4% nella fascia 1.000.000 – 4.999.999 €, per l'1,6% nella fascia 5.000.000 – 9.999.999 € e per il 2,5% nella fascia di fatturato superiore ai 10.000.000 €. In particolare è significativo come in quest'ultima circa il 69,1% siano aziende di trasporto marittimo e per vie d'acqua.

Nella “top ten” delle aziende del comparto con il fatturato maggiore troviamo:

- Grimaldi Euromed Spa
- Italia Marittima Spa
- Grimaldi Deep Sea Spa
- Azienda Veneziana Della Mobilita' Spa
- Ignazio Messina & C. Spa
- Compagnia Italiana Di Navigazione Spa
- Terminale Gnl Adriatico Srl
- Tirrenia Di Navigazione Spa
- Moby Spa
- Actv Spa

ATLANTE DELL'EDITORIA ITALIANA: UNO SGUARDO AL MERCATO EDITORIALE ITALIANO

I dati dell’editoria italiana ci raccontano la dimensione di un comparto che rappresenta una delle principali industrie culturali del nostro Paese. Un settore che guarda sempre più ai mercati internazionale e che, con l’avvento del digitale, sta rinnovando i propri prodotti e le soluzioni tecnologiche utilizzate.



Circa un’azienda su due delle oltre 5mila del mercato editoriale italiano si occupa dell’edizione di libri (54,8%). La restante parte sono case editrici di riviste e periodici (26,9%) e società editrici di quotidiani (18,3%).

La distribuzione territoriale del settore editoria è fortemente concentrata nelle regioni del Nord-Ovest (32,4%) e del Centro Italia (27,9%). A livello regionale, infatti, quattro aziende su dieci (40,6%) si trovano tra Lombardia (23,4%, di cui circa il 16% in provincia di Milano) e Lazio (17,1%, di cui 15,6% in provincia di Roma). Il restante 59,4% è frammentato tra le restanti regioni, dove, molto lontane dalle prime due, si segnalano l'Emilia-Romagna (8,2%), il Piemonte (7%), la Toscana (6,8%), la Campania (6,4%), e il Veneto (5,5%)

Il contesto imprenditoriale dell'editoria italiana oggi è formato in grandissima parte da piccole e micro-imprese (quest'ultime sono circa il 95,3% del totale delle attività). La forma societaria prevalente è quella di capitali (52,5), seguono la forma individuale (27,4%) e quella di persone (11,2%). Da segnalare anche l'alta percentuale di soggetti non iscritti al registro delle imprese (8,9%). Infine dal punto di vista occupazionale nove aziende su dieci (90,4%) occupano meno di cinque dipendenti, con una media del comparto che raggiunge a malapena le 4,7 unità.

Il settore, con un fatturato che si aggira approssimativamente intorno ai 6,8 miliardi di euro, si conferma una risorsa importante per il sistema Paese. Le case editrici, di cui è disponibile il fatturato (70,9% del totale), si attestano prevalentemente in fasce di fatturato medio-basso: il 21,1% nella fascia 100.000 – 499.999 €, il 27% nella fascia 50.000 – 99.999 €, il 7,6% nella fascia 10.000 – 49.999 € e il 4% che fattura meno di 10.000 €. Il restante 11,2% dichiara cifre decisamente più interessanti: il 4%, infatti, si attesta nella fascia di fatturato 500.000 – 999.999 €, il 4,7% in quella 1.000.000 – 4.999.999 €, l'1,1% in quella tra 5.000.000 – 9.999.999 € e l'1,4% nella fascia superiore a dieci milioni di euro.

Infine, i dati riguardanti l'editoria italiana nell'era digitale, testimoniano gli sforzi di un settore che sembra capire le potenzialità dell'online, ma che ancora ha molto lavoro da fare. Infatti, solo il 44,4% delle aziende editrici dichiara di possedere un sito internet e il 14,2% un e-commerce per vendere i propri prodotti cartacei e digitali.

Nella “top ten” delle principali case editrici italiane con il maggior fatturato troviamo:

- Italiaonline Spa
- Gedi Gruppo Editoriale Spa
- Il Sole 24 Ore Spa
- Wolters Kluwer Italia Srl
- Mondadori Libri Spa
- Rizzoli Education Spa
- Gedi News Network Spa
- Edizioni Condè Nast Spa
- Poligrafici Editoriale Spa
- Cairo Editore Spa